

AUTONOMIA ABITATIVA, FRAGILITA' e RISORSE del TERRITORIO

Lavoro di ascolto della comunità volto a conoscere le forme di attivazione in favore dell'inclusione sociale

REPORT PERCORSO DI MAPPATURA PARTECIPATIVA

1. Premessa

All'interno della ricerca-azione sull'abitare promossa dal Gruppo Sociale Provinciale, CSV Bergamo ha proposto un percorso di animazione territoriale da realizzarsi attraverso lo strumento della mappatura partecipativa, un metodo di ricerca che consente di intercettare e dare parola agli attori territoriali, formali e informali, e di offrire loro un'occasione di confronto e condivisione per raccogliere esperienze e prospettive e comporre una mappa delle risorse materiali e valoriali, delle connessioni sentite come più o meno forti, dei desideri verso il futuro. In questo specifico caso, oggetto di interesse della mappatura sono state tre strutture abitative per le persone con disabilità presenti in tre territori differenti della provincia di Bergamo, che sono state selezionate tra le strutture precedentemente sondate attraverso un questionario di raccolta dati. Le domande che hanno orientato il processo di mappatura sono state: quali sono le risorse formali e informali che si attivano attorno alla struttura abitativa e quali relazioni di generano? Quali rappresentazioni esprimono gli attori territoriali nei confronti della struttura e dei suoi ospiti?

2. Struttura generale del percorso

FASE	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO	Conoscenza del territorio grazie ai dati emersi dalla compilazione del questionario quantitativo; individuazione 3 realtà chiave per l'azione di carotaggio; definizione contatti attraverso membri del Gruppo Sociale Provinciale	1 incontro tra Gruppo Sociale Provinciale e CSV Bergamo
FOCUS GROUP	Intervista con il referente di ciascuna realtà chiave; ingaggio e formazione del gruppo di lavoro; svolgimento di 3 incontri per gruppo di lavoro con lo strumento della mappatura partecipativa	Ingaggio di 33 persone divise in 3 gruppi di lavoro, in ogni gruppo ha partecipato il coordinatore della realtà approfondita
ESITI E RICADUTE TERRITORIALI	Rielaborazione del materiale raccolto; individuazione contesti di utilizzo e ricadute territoriali	Produzione 3 report di lavoro, produzione 3 mappe partecipative, presentazione del materiale

3. Realizzazione focus group

Ciascun gruppo di lavoro è stato costituito sulla base di un'intervista preliminare con il coordinatore della struttura individuata e un membro del Gruppo Sociale Provinciale con funzione di raccordo: questa occasione si è rivelata preziosa sia per avviare un racconto in merito alla storia della realtà, sia per mettere pensiero sulle connessioni che questa ha costruito nel tempo con il territorio in cui è inserita. Da qui è stata composta una lista di persone/enti/associazioni a cui proporre di prendere parte alla mappatura attraverso un invito telefonico. Di seguito i cittadini che hanno partecipato ai focus group.

Gruppi di lavoro

GRUPPO 1: CO-HOUSING "LA VIA DI CASA", VERTOVA (nov-dic 2024)	
David Paganessi	coordinatore co-housing, cooperativa San Martino
Maria Luisa Benedetti	volontaria co-housing
Maurizio Guerini	volontario co-housing
Luigi Maffeis	associazione Anziani e Pensionati
Pierantonio Moroni	Gruppo Fratellanza
Margherita Palazzi	Gruppo Fratellanza
Angela Fatighenti	Gruppo Fratellanza
Barbara Campana	commerciante
Camillo Pezzoli	amministrazione comunale
Virna Milanese	amministrazione comunale
Antonio Loda	amministrazione comunale

GRUPPO 2: PROGETTO "WELCOME", MOZZO (apr 2025)	
Danilo Perico	Abilitare Convivendo ODV
Nuccia Gasparini	volontaria CET
Elisabetta Valente	volontaria CET
Stefano Nugnes	Cooperativa Lavorare Insieme
Francesca Bresciani	Cooperativa Lavorare Insieme
Roberta Serantoni	Cooperativa Alchimia
Angelo Pigolotti	Gruppo Volontari Curno
Luisa Gamba	La Miniera
Flavio Falcone	Trasporto Amico/La Miniera
Efrem Ronzoni	Trasporto Amico
Alessandro Tozzi	Trasporto Amico
4 abitanti dell'appartamento	
Maria Nervi	famiglia
Paola Bellezza	amministrazione comunale Curno

GRUPPO 3: APPARTAMENTI PROTETTI, SAN PAOLO D'ARGON (mag-giu 2025)	
Carlotta Ribotti	coordinatrice appartamenti, Cooperativa Namasté
	2 educatrici della cooperativa Namasté
Dario	volontario appartamenti
Nadia	volontaria parrocchia
Adele Malfi	amministrazione comunale

Struttura degli incontri

Primo incontro:

- Breve giro di presentazione dei partecipanti e della loro presenza rispetto al tema
- Affondo sul tema fragilità: chi sono le persone fragili e quali elementi le rendono tali
- Affondo sul tema risorse: cosa serve per supportare le persone più fragili nella loro autonomia abitativa
- Prime categorie di forme di risorse: formali/informali, conosciute/sconosciute, attivate/attivabili

Secondo Incontro:

- Mappatura del territorio di riferimento individuando gli elementi naturali e antropici del paese e dintorni, confini e/o barriere
- Posizionamento sulla mappa di luoghi significativi, realtà e soggetti con cui sono attive collaborazioni
- Individuazione di simboli e icone utili a rappresentare le categorie elaborate

Terzo Incontro:

- Ripresa della mappa e delle icone elaborate, rivalutazione collettiva
- Analisi delle relazioni esistenti
- Discussione sul futuro: come immaginate le connessioni in paese tra qualche anno? Cosa desiderate migliorare? Chi vi piacerebbe raggiungere? Cosa dovrebbe essere eliminato?

4. La lettura delle mappe e i temi trasversali emersi

I focus group hanno portato i partecipanti a interrogarsi sugli elementi espliciti e impliciti, individuali e collettivi che rendono fragili, in termini generali, le persone del proprio territorio, oltre alle risorse che le supportano nella loro autonomia abitativa. Grazie alla mappa, inoltre, sono state valorizzate le relazioni esistenti con le realtà dei territori limitrofi (commerciali, di volontariato, parrocchiali, sportive, pubbliche), la qualità delle collaborazioni e i desideri e le aspettative per il futuro, anche in forma di proposte operative.

Ciascun gruppo di lavoro ha deciso in autonomia quali elementi inserire nella propria mappa e come impostare le relative icone indicate nella legenda. Le mappe sono uno strumento leggibile a più livelli: a colpo d'occhio, per ciascun territorio, si ha una visione d'insieme dei punti di interesse naturali e antropici significativi per i partecipanti, delle realtà più conosciute e con cui c'è un legame più o meno solido costruito nel tempo. Oltre alle strade principali e agli eventuali corsi d'acqua che modellano la geografia dei paesi, si possono notare alcune aree verdi che sono occasione di entrare in contatto con la natura anche per persone che presentano fragilità (non di tipo motorio).

La legenda permette di individuare una notevole presenza di realtà definite "risorse", afferenti a diversi settori, che sottolineano il grado di contatto tra le strutture interpellate e i contesti in cui sono immerse. Le risorse hanno preso la forma a volte di servizi, altre di esercizi commerciali, di luoghi di incontro,

progetti, servizi di pubblica utilità. Le icone raccontano di una quotidianità che intercetta luoghi legati al cibo – sia bar che supermercati frequentati abitualmente come Carrefour (a Mozzo) e CONAD (a San Paolo d'Argon) – e allo sport – palestre e centri sportivi, tra cui la San Marco Ciclistica (a Vertova) e il campo di calcetto alla Marigolda (a Mozzo). Non mancano gli esercizi commerciali di fiducia, come parrucchiere, centro estetico, farmacia (raccontati a San Paolo d'Argon come realtà di paese con cui c'è stretto contatto ormai da anni), e luoghi di svago come il bowling (a Mozzo), i parchi, i laboratori musicali (tra cui quello di Ponte Selva gestito dalla Cooperativa Sottosopra), il teatro (a Mozzo). Completano il quadro i servizi SFA, i CDD e i CSE ubicati in diverse zone di città e provincia dove sperimentare attività lavorative protette. I colori aiutano nella distinzione tra luoghi molto partecipati e con cui i legami sono caldi (in verde) e luoghi oggi non così attivi e – di conseguenza – difficilmente intercettati come interlocutori (in azzurro). In termini esemplificativi, a Vertova il Centro Sociale Anziani e il Gruppo Fratellanza sono considerati luoghi ricchi di risorse umane e di possibilità di ingaggio per persone con disabilità, mentre l'oratorio non viene valorizzato in termini di attività e si sta spegnendo; a Mozzo il comune, l'Ambito e l'amministrazione di Curno sono interlocutori importanti per attività formative e sviluppi progettuali di autonomia abitativa, mentre la biblioteca e l'oratorio presentano difficoltà di interlocuzione e poca proattività nell'organizzazione di nuove opportunità; a San Paolo d'Argon l'oratorio è luogo importante per socializzare e fare esperienze di volontariato in prima persona, mentre l'Abbazia e la biblioteca risultano a oggi possibilità ancora poco o per niente esplorate. I luoghi colorati d'azzurro sono spesso oggetto di desideri di cambiamento, se si invitano i partecipanti a proiettarsi verso il futuro, caratteristica contraddistinta dal simbolo della lampada magica. Diversi luoghi indicati come risorsa intercettano il volontariato, con qualche difficoltà per quello connotato in termini religiosi: la collaborazione con gli oratori è generalmente ridotta (sia come fruitori che come volontari attivi) per una mancanza generalizzata di comunicazione e interesse specifico da parte della parrocchia; il coinvolgimento regge per quanto riguarda la partecipazione ad alcuni momenti dedicati durante il CRE estivo (a Mozzo e San Paolo d'Argon). Le istituzioni – e in primis l'amministrazione comunale – sono riconosciute come interlocutori importanti, facilitatori di conoscenza e scambio tra le strutture abitative e i cittadini, opportunità di inserimenti lavorativi protetti.

Accanto alla simbologia standardizzata nella legenda, infine, sono rappresentanti approfondimenti tematici racchiusi in cerchi di colori diversi; ad esempio, con il colore azzurro sono indicate le speranze per il futuro, approfondite in un paragrafo dedicato.

Elementi di fragilità

La mancanza di autonomia nella vita quotidiana, la malattia, l'avanzare dell'età, il sopraggiungere di infortuni e il grado di dipendenza sono elementi chiave che rendono fragile una persona, sono stati sottolineati soprattutto a Vertova e San Paolo d'Argon. In tutte e tre le mappe la perdita dei caregiver di riferimento, la solitudine e l'isolamento imposto/subito spesso conseguenti sono cause di aggravamento delle condizioni di fragilità, fanno precipitare in momenti emergenziali dove è frequente che le decisioni vengano prese in fretta senza un pensiero precedente di accompagnamento e inserimento in strutture di accoglienza.

Ulteriore elemento, presente a livello trasversale nei tre territori, è una cultura tradizionale che non vede/pensa la fragilità perché proviene da un forte retaggio di vergogna e paura (voler allontanare da sé o non vedere la fragilità è un meccanismo di difesa per allontanare la possibilità di trovarsi nella medesima situazione). A questa, si aggiungono la presunta pericolosità sociale che investe in modo particolare la fragilità psichica (sottolineata a San Paolo d'Argon e Vertova), la paura della diversità (essere etichettati in un certo modo è un titolo che rimane per tutta la vita) e la difficoltà nel non sapere come relazionarsi correttamente con persone fragili, sospinta da pregiudizi e non conoscenza (sottolineate in particolare a Mozzo). Anche l'indifferenza diffusa a livello sociale non aiuta, così come –

con la voce di Mozzo – la “visibilità double face” ossia mostrare attraverso i mezzi di comunicazione solo disabilità leggere con un alto grado di autonomia, dimenticando quelle che necessitano di assistenza costante. Di conseguenza la società non può ricevere una mappatura completa e veritiera di ciò che c’è sul territorio.

Il contesto familiare può essere elemento di fragilità quando è disfunzionale (San Paolo d’Argon), porta all’isolamento, spesso per paura del giudizio della comunità allargata, e quando ostacola l’elemento affettivo al di fuori di essa: è difficile stabilire relazioni amorose, nonostante il loro ruolo imprescindibile (Mozzo).

La tecnologia è motivo di difficoltà e isolamento se non la si sa usare (nuova fragilità evidenziata nel gruppo di lavoro di Mozzo).

Accostarsi alla disabilità in termini esclusivi di protezione sociale limita fortemente le possibilità di scelta delle persone fragili e l’incapacità di vedere le loro risorse (Mozzo). Le possibilità economiche scarse e la conseguente dipendenza da qualcuno unite alla mancanza di lavoro sono elementi di carenza non solo monetaria, ma anche nell’attribuzione di autostima (elementi evidenziati in tutte e tre i territori).

In conclusione, tutti siamo fragili e portiamo le nostre fragilità nelle relazioni che viviamo, essere sé stessi e mostrarsi in modo autentico può evidenziare una differenza e allontanare la persona dalla comunità (Mozzo e San Paolo d’Argon).

Risorse che supportano persone più fragili nell’autonomia abitativa

Il mondo del volontariato è stato evidenziato in modo unanime come possibilità di sostegno e supporto, di condivisione e sperimentazione in varie attività, di prima autonomia e legame. Qui le persone fragili sono sia fruitori che volontari stessi. Essere volontari in relazione con persone fragili è un’attività faticosa, un impegno che necessita di adeguata formazione (San Paolo d’Argon).

Ovviamente la presenza di realtà dedicate alla fragilità, con l’attenzione costante che non siano “bolle chiuse” senza interfaccia con il territorio, è una risorsa importante (Vertova). Il tema dei luoghi di allarga a Mozzo e San Paolo d’Argon dove avere un luogo in cui incontrarsi e vivere attività, magari anche spazi comunali, crea un contesto facilitante e identitario.

A livello trasversale fare cultura sul tema della disabilità diventa cruciale: attraverso interazioni e discussioni sul tema (Vertova); contatto con la fragilità in contesti quotidiani ad es. aiutare in biblioteca, servire al bar, fare il postino, ... (Mozzo e Vertova); dare visibilità veritiera su limiti, aspetti di miglioramento, punti di forza, ... (Mozzo); promuovere scambio di informazioni, corsi di formazione e fare rete (San Paolo d’Argon).

Esperienze concrete di conoscenza e contatto con persone fragili aiutano a coltivare la vicinanza, un ruolo importante è giocato dalle sentinelle territoriali (es. i commercianti) che rafforzano le autonomie accogliendole in un ambiente sicuro (Vertova). Una comunità che incarna una responsabilità condivisa a più livelli è risorsa, dà dignità a tutti di esistere (Mozzo).

In tutte e tre le realtà la relazione è stata definita elemento di risorsa, ognuna poi ha specificato alcuni elementi chiave che la contraddistinguono come la reciprocità, la fiducia (a Mozzo), l’attenzione alle difficoltà (Vertova), un grado più basso di strutturazione che consenta maggiore sperimentazione (a San Paolo d’Argon), l’adattamento e la personalizzazione. Le persone stesse con fragilità sono risorsa per la comunità che abitano perché sono stimolo costante al cambiamento e portatori di umanità in una società sempre meno disposta nei confronti dell’Altro (Mozzo).

I legami

In tutti i territori emerge che le collaborazioni possono nascere a partire da una singola necessità, per cui si intraprende una ricerca sul territorio di strutture in grado di risponderci; nel caso di realtà gestite da Cooperative viene privilegiato il rivolgersi a servizi interni alla Cooperativa stessa per ragioni di comodità, anche se possono risultare più lontani geograficamente.

Le collaborazioni possono anche nascere per caso e in modo inaspettato grazie a una conoscenza comune (Mozzo), spesso vengono rinnovate nel tempo anche se il periodo COVID ha interrotto e messo fine a un gran numero di consuetudini che si erano andate costruendo con fatica (elemento evidenziato in tutte e tre le mappe).

L'accoglienza riservata alle persone fragili nel complesso è stata positiva nella maggior parte dei luoghi frequentati; tuttavia, nelle fasi iniziali spesso c'è timore dovuto alla non conoscenza dell'approccio corretto e alla reticenza nel permettere di ricoprire un ruolo attivo (Vertova). Le questioni burocratiche hanno un certo peso, così come la percezione dell'accoglienza delle fragilità come di un lavoro in più rispetto al carico quotidiano. Gli inserimenti lavorativi sono più difficili e hanno funzionato in luoghi già caratterizzati da un'attenzione al sociale e da un atteggiamento non giudicante (Mozzo).

Desideri e prospettive future

Grazie al simbolo "lampada magica" e ai cerchi azzurri di approfondimento è possibile individuare nelle mappe la grande ricchezza di desideri che i partecipanti hanno manifestato nel volgere lo sguardo al futuro dei paesi che vivono; in prima istanza sicuramente scoprire e valorizzare il contesto in cui la realtà abitativa si trova è una prospettiva che si vorrebbe intraprendere, avviando nuove collaborazioni a partire dalla conoscenza delle iniziative e delle occasioni di incontro organizzate in paese (San Paolo d'Argon).

Ulteriori desideri riguardano l'entrare nelle scuole (Mozzo) e coinvolgere i giovani attraverso la coltivazione di un orto comune (San Paolo d'Argon), la costruzione di un'attività per gli adolescenti (Vertova), la disponibilità all'accoglienza di tirocini (Mozzo), la partecipazione a feste e sagre comunali che intercettano più generazioni e associazioni di volontariato (Vertova). L'apertura delle realtà abitative alla comunità grazie a eventi che promuovano la conoscenza reciproca (particolare attenzione da dedicare ai vicini di casa per il loro fondamentale ruolo di supporto) è una prospettiva auspicata da tutte e tre le realtà.

La sperimentazione (a Vertova) o il rafforzamento (a Mozzo) della relazione con il trasporto sociale può essere un importante tassello di inclusione.

Il coinvolgimento attivo e partecipe delle famiglie e dei residenti nelle realtà abitative in merito al futuro dei progetti ha costituito il punto centrale della visione futura nella realtà di Mozzo, insieme all'attenzione verso l'emersione di nuovi bisogni legati alla domiciliarità e a un orientamento/accompagnamento sempre più precoce.

Un pensiero comune alle tre strutture è stato portato in merito alla crisi degli educatori e alla sostenibilità economica dei progetti, sempre più difficile.

5. Considerazioni finali

La mappatura partecipativa è uno strumento di ricerca-azione che ha il grande vantaggio di restituire ai partecipanti una raffigurazione delle risorse del proprio territorio, individuate nel presente e in prospettiva futura, grazie al confronto e alla discussione in gruppi di lavoro. In questo caso specifico la partecipazione ai focus group è stata tendenzialmente difficoltosa a causa della grande eterogeneità delle figure invitate, per cui l'organizzazione di un momento della settimana e della giornata compatibile per tutti si è rivelato un ostacolo importante, in modo particolare per i commercianti (realtà individuate in tutte e tre le realtà come connessioni forti). Questa nota di processo ha avuto ricadute significative sia sui contenuti prodotti sia sull'aspetto generale delle mappe, fotografie puntuali, co-costruite dalle persone che in quel momento hanno condiviso parte della propria esperienza, assolutamente situazionali.

Gli incontri si sono svolti con un buon dialogo tra i partecipanti e una buona rispondenza alle indicazioni date, con sguardo entusiasta verso il futuro, questioni e problematiche sono state sempre poste in modo costruttivo. Il riscontro dei partecipanti è stato positivo, si è generato stupore per il fatto che anche semplici volontari potessero dare ciascuno il proprio apporto, prezioso e valorizzato.

La mappatura partecipativa, inoltre, ha generato un movimento importante di animazione territoriale in ciascuno dei tre contesti intercettati: lo scouting sul territorio ha consentito di scoprire eventi e opportunità ignote agli stessi attori territoriali che hanno partecipato, di operare scambi di conoscenze, di condividere pratiche e modi di fare, di permettere la nascita di nuove collaborazioni. Esempificativo è stato il movimento a San Paolo d'Argon dove la connessione tra la struttura abitativa e l'amministrazione comunale ha consentito di progettare "in diretta" una collaborazione inedita con la scuola primaria per gestire in modo condiviso un orto a partire dall'autunno.

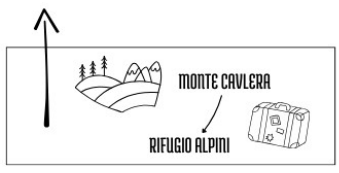
Infine, in tutti i gruppi è stato espresso il desiderio di conoscere le altre realtà coinvolte nella ricerca in un momento ad hoc per confrontarsi rispetto a ciò che funziona/non funziona altrove e per promuovere idee innovative intorno al tema della fragilità abitativa. Qui si è potuta vedere in azione una forte potenzialità della mappatura partecipativa: la creazione di legami nuovi e significativi.

A cura di

Vanessa Bellini – operatrice CSV Bergamo

334 65 84 155 – v.bellini@csvg Lombardia.it

	SI OCCUPA DI SALUTE		STRADA STATALE
	INTERESSE TURISTICO		VIA FERRARI - VIA RMA
	LUOGO DI CULTURA		CONNESSIONE FORTE
	LUOGO DI INCONTRO		CONFINI SENTITO
	RISORSA OGGI VIVA		OGGETTO DI DESIDERI
	LUOGO OGGI POCO PARTECIPATO		



NIDO D'INFANZIA

Vertova



Organizzazione di una Festa delle comrade per riscrivere il senso di comunità e, in generale, di iniziative di recupero delle tradizioni

CITTADINANZA: si caratterizza per buon vicinato ed è "sentinella"

NUOVO RAPPORTO PER

CSE DI PONTE SELVA



CANILE



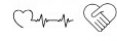
Colzate

ORATORIO

SANTUARIO S. PATRIZIO



CROCE VERDE



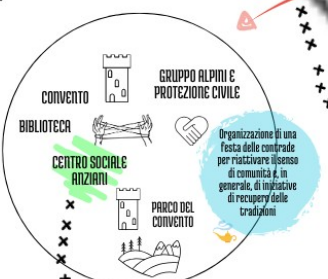
CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITA' CHE FUNZIONANO QUI:

Convivialità
C'è forte senso di identità tra i volontari
Anche persone con disabilità fanno volontariato qui

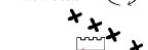
Si sta attivando un progetto in collaborazione con le politiche giovanili del paese ("Azimut") con l'obiettivo di avvicinare i giovani alle possibilità di fare volontariato

Quale significato ha un co-housing posizionato nel centro storico di un piccolo paese?

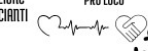
Attività che promuovono cultura sul tema della disabilità



CO-HOUSING "LA VIA DI CASA"



CASA DOMINI



ASSOCIAZIONE COMMERCianti



ORATORIO



GRUPPO FRATELLANZA



SCUOLA ELEMENTARI



CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA



SAN VINCENZO



PIAZZA SAN MARCO



COMUNE



PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Semonte

PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



NUOVO RAPPORTO PER PORCARE ANCHE QUI ATTENZIONE ALLA FRAGILITÀ

SCUOLA ELEMENTARI



S. MARCO CICLISTICA

ORATORIO



CINEMA S. MARCO



Riapertura



Miglioramento della viabilità
Sperimentazione di un servizio di trasporto sociale

SS 671

